

L'esempio da seguire

di **Stefano Folli**

Sostenere oggi la tesi secondo cui la Germania di Angela Merkel diventerà più "solidale" verso i paesi meridionali per la semplice ragione che i socialdemocratici prenderanno il posto dei liberali, più che un'analisi è un auspicio.

Continua ► pagina 8

L'ANALISI

Stefano Folli

Riforme: l'esempio tedesco da seguire

► Continua da pagina 1

Come auspicio si può dividerlo. Ma come analisi fondata sui fatti, la tesi non regge. La grande coalizione non nascerà su basi paritarie o quasi: al contrario, vivrà sull'accordo - tutto da scrivere - fra un super partito (la Cdu-Csu) a cui mancano cinque o sei seggi per avere la maggioranza assoluta e un altro partito (la Spd) che è uscita ridimensionata dalle urne. Difficile credere che la Cancelliera accetti di modificare la sua politica europea, ma ancor più difficile è immaginare che i socialdemocratici, deboli come sono, vogliano avviare un braccio di ferro interno a tutto vantaggio dei paesi indebitati del Sud.

Certo, la socialdemocrazia di un tempo, negli anni d'oro di Helmut Schmidt, forse l'avrebbe fatto. Ma l'Spd di oggi è un altro partito, abituato a tener d'occhio gli umori dell'elettorato. Lo stesso elettorato che ha escluso dal Bundestag i nemici dell'euro di "Alternativa", ma per appena poche migliaia di voti. Segno

che i margini di manovra per una politica diversa sono assai esigui. E se lo sono per la trionfante di domenica, si può capire in quale scomoda situazione si troverà il partner minore della coalizione. Colpisce il fatto che la tesi sia sostenuta con forza dal segretario del Pd, Epifani, e da altri esponenti del centrosinistra.

Colpisce, ma non sorprende del tutto. Il punto è che la sinistra fatica ad accettare la realtà: e cioè che la Merkel, esponente del centro moderato, è stata riletta a furor di popolo nel mezzo di una crisi che al fondo non risparmia neppure la

CONTINUITÀ A BRUXELLES Illusorio pensare che il rapporto con l'Spd modifichi in senso lassista la politica europea di Berlino

Germania. La sinistra italiana tende a non accettare questa realtà e vorrebbe convincersi che l'ingresso al governo della Spd equivalga a un freno posto da sinistra alla Cancelliera. Invece probabilmente non è così, almeno non fino al punto di modificare la politica europea di Berlino in senso lassista. Senza dubbio sperare non costa nulla. E tuttavia sarebbe preferibile che le forze politiche, dal Pd al Pdl, si dimostrassero capaci di dare un senso al termine "grande coalizione", la formula su cui si fonda l'esecutivo di Enrico Letta. Fra poco l'esempio della

Germania potrebbe imporsi e allora si misurerà la voragine politica e pratica fra l'alleanza tedesca e la fragile intesa italiana.

Il che significa, purtroppo, che le larghe intese non riescono a decollare e rischiano di essere una notevole occasione persa. Nate su di un patto che riunisce la maggiori forze del paese, era lecito attendersi molto di più. Ma non è così e il logoramento appare costante. Tanto che ieri il presidente della Repubblica ha pronunciato un discorso drammatico, invitando le forze politiche a smettere i loro litigi per non perdere la speranza della ripresa. Ritorna il tema delle opportunità smarrite lungo la strada. Il messaggio di Napolitano ha l'aria di un estremo richiamo, un'appassionata difesa della formula per cui il capo dello Stato ha accettato di tornare al Quirinale. Forse perché anche a lui sono arrivate le voci di una spinta per andare a votare nei primi due o tre mesi del 2014.

Purtroppo da noi non c'è una Merkel in grado di interpretare la prospettiva del riscatto e di consolidare il "centro" moderato, nel quadro delle grandi famiglie europee, senza il quale non si governa né la Germania né l'Italia. Non si può fare a meno di cogliere la distanza fra il pragmatismo tedesco e l'eterna palude della politica italiana. E il futuro non sarà migliore se la politica non afferra l'attimo. Sul piano delle riforme e della capacità di realizzarle, l'Italia ha molto da imparare dalla politica tedesca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA